



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://www.iliesi.cnr.it>

LESSICI FILOSOFICI DELL'ETÀ MODERNA
<http://www.iliesi.cnr.it/Lessici/>

*Il Philosophical Dictionary di Franz Xaver Swediauer: un esempio di
divulgazione scientifica nel XVIII secolo*
di Annarita Liburdi

in *Lessici filosofici dell'età moderna. Linee di ricerca*, a cura di Eugenio Canone
(Firenze, Olschki, 2012, "L.I.E. 114"), pp. 101-120

Si ringrazia Daniele Olschki per la generosa collaborazione.

ANNARITA LIBURDI

IL *PHILOSOPHICAL DICTIONARY* DI FRANZ XAVER SWEDIAUER:
UN ESEMPIO DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA
NEL XVIII SECOLO

Tra i quindici dizionari in lingua inglese, pubblicati in epoca moderna e registrati nella *List I* del catalogo bibliografico di Giorgio Tonelli,¹ quello di Franz Xaver Swediauer, *The Philosophical Dictionary: or, the Opinions of modern philosophers on metaphysical, moral, and political subjects*, pubblicato a Londra nel 1786,² è uno dei pochi dizionari di filosofia e il primo a dichiarare fin dal titolo l'ambito disciplinare. Il volume di Swediauer resta l'unico lessico filosofico inglese stampato nel XVIII secolo anche dopo la pubblicazione – nove anni più tardi – dell'opera di Charles Hutton *A Mathematical and philosophical dictionary*,³ in quanto, come precisa lo stesso Tonelli, «in spite of the title it is almost mathematical».⁴

Si deve quindi a Swediauer la prima redazione di un dizionario filosofi-

annarita.liburdi@iliesi.cnr.it

¹ GIORGIO TONELLI, *A Short-title List of Subject Dictionaries of the Sixteenth, Seventeenth and Eighteenth Centuries*. Extended Edition, Revised and Annotated by E. Canone and M. Palumbo, Firenze, Olschki, 2006. La prima edizione del catalogo – di dimensioni molto più ridotte e con una descrizione sommaria dei testi – fu stampata a Londra dal Warburg Institute nel 1971. La *List I* del catalogo comprende titoli che rispondono ai criteri propri di opere lessicografiche ed enciclopediche dell'età moderna, per es. l'ordinamento alfabetico delle entrate. Tuttavia, va rilevato che non sempre le opere registrate nella *List I* rispondono a tali criteri.

² FRANZ XAVER SWEDIAUER, *The Philosophical Dictionary: or, the Opinions of Modern Philosophers on Metaphysical, Moral, and Political Subjects*, London, G. G. J. & J. Robinson, 1786. L'opera è consultabile liberamente nella sezione dedicata ai dizionari nelle lingue moderne dell'*Archivio Lessici Filosofici* all'indirizzo: <http://www.iliesi.cnr.it/Lessici/home_lessici.html>.

³ CHARLES HUTTON, *A Mathematical and Philosophical Dictionary: containing an explanation of the terms, and an account of the several subjects, comprized under the heads Mathematics, Astronomy, and Philosophy both natural and experimental... also Memoirs of the Lives and Writings of the most eminent Authors, both ancient and modern...*, London, J. Johnson and G. G. and J. Robinson, 1795.

⁴ GIORGIO TONELLI, *op. cit.*, p. 68.

co in lingua inglese; né deve meravigliare il fatto che si sia arrivati così tardi alla sua compilazione, in quanto è nel XVIII secolo che si cominciano a pubblicare i primi lessici filosofici nelle lingue moderne, mentre al contempo si può constatare una diminuzione del numero di quelli in latino. Come è stato osservato in proposito, in relazione al catalogo di Tonelli,

Dall'Indice cronologico-sistematico della sua bibliografia [...] risultano pubblicati nel XVI secolo sei dizionari filosofici latini di ambiti diversi, oltre alla *Clavis philosophica, continens delucidans Graecorum terminorum explicationes* di Jonas Hoecker. Nel XVII secolo salgono a dodici, oltre al *Lexicon philosophicum Graecum* di Rudolf Godenius (da ricordare anche l'edizione greco-latina del *Suidas* apparsa nel 1619) e al *Lexicon Hebraicum et Chaldaicum* di Johan Buxtorf. Nel XVIII secolo il numero dei lessici filosofici latini scende a uno, a fronte dei numerosi lessici filosofici nelle lingue moderne.⁵

Se, in generale, i lessici sono tradizionalmente in ritardo rispetto alla lingua, è solo nell'Ottocento che «il latino cessa di fatto dall'essere lingua di attiva comunicazione intellettuale, sostituito ormai dalle lingue nazionali».⁶ Non stupisce quindi che il primo lessico filosofico in lingua francese elencato nel catalogo di Tonelli risalga al 1723 – *La Bibliothèque des philosophes* di Hubert Gautier⁷ – né che il primo dizionario filosofico in lingua tedesca sia quello di Johann Georg Walch pubblicato a Leipzig nel 1726.⁸

Non si può fare a meno di notare che il dizionario di Swediauer è stampato circa cinquant'anni più tardi degli altri due: un dato che, se da una parte sottolinea il ritardo della lingua inglese rispetto al panorama francese e tedesco, dall'altra conferma che la tendenza a sostituire la lingua latina con le lingue moderne si afferma solo nel XVIII secolo.

⁵ EUGENIO CANONE, *I lessici filosofici latini del Seicento*, in *Il vocabolario della République des lettres. Terminologia filosofica e storia della filosofia. Problemi di metodo*. Atti del Convegno internazionale in memoriam di Paul Dibon (Napoli, 17-18 maggio 1996), a cura di Marta Fattori, Firenze, Olschki, 1997, pp. 93-114: 96-97.

⁶ TULLIO GREGORY, *Origini della terminologia filosofica moderna: linee di ricerca*, Firenze, Olschki, 2006, pp. 81 e 107.

⁷ HUBERT GAUTIER, *La Bibliothèque des philosophes et des sçavants tant anciens que modernes... et enfin, les nouvelles decouvertes que le Astronomes ont faites dans le Cieux. Par le sieur H. Gautier*, Paris, chez André Cailleau, 1723.

⁸ JOHANN GEORG WALCH, *Philosophisches Lexicon, Darinnen Die in allen Theilen der Philosophie... Für Komenden Materien und Kunst-Wörter erkläret und aus der Historie erläutert... und alles nach Alphabetischer Ordnung vorgestellt werden...*, Leipzig, Verlegts Joh. Friedrich Gleditschens seel. Sohn, 1726.

L'AUTORE

Franz Xaver Swediauer⁹ nasce a Steyr il 24 marzo 1748 da padre di origine svedese, stabilitosi in Austria dopo aver comprato dei terreni e introdotto tecniche innovative in agricoltura; è il padre stesso a insegnare a Franz Xaver greco e latino quando questi è ancora un bambino.¹⁰ Tredicenne, Swediauer inizia a frequentare le scuole superiori, mostrando particolare inclinazione per la filosofia, la fisica e la matematica, nonché per lo studio delle lingue. Completati gli studi universitari a Vienna, nel 1772 egli si laurea in medicina.¹¹ Gli interessi per gli aspetti pratici e 'utili', propri della medicina, si rifletteranno anche nel *Philosophical Dictionary*, nel quale predomina l'etica, nei suoi collegamenti con la società, la politica e l'economia.

Dopo una serie di viaggi nei più importanti paesi europei, compiuti anche per migliorare le proprie competenze linguistiche, nel 1775 Swediauer si stabilisce a Londra, probabilmente attratto dall'ambiente cosmopolita della capitale inglese e dagli aspetti pragmatici e liberali della cultura anglosassone. Del resto, Londra offriva tradizionalmente diverse possibilità per quanto riguardava il lavoro intellettuale, anche al di fuori delle sedi accademiche, nonché per le attività collegate alla divulgazione scientifica (filosofico-scientifica) e in particolare, al mondo dell'editoria e della pubblicistica. Nel vivace e operoso clima culturale londinese della seconda metà del Settecento erano già riconoscibili i caratteri di quella 'rivoluzione industriale' e dei conseguenti profondi cambiamenti che caratterizzeranno la società inglese a cavallo tra i secoli XVIII e XIX.

La riforma costituzionale, i primi tentativi di liberismo politico ed economico, insieme con le evidenti trasformazioni sul piano sociale e culturale, esercitano una profonda influenza sul giovane Swediauer, che a Londra

⁹ È da segnalare che il nome dell'autore è registrato in maniere diverse, anche in relazione ai paesi nei quali egli soggiornò durante la vita. Così, dall'originario Franz Xavier Schwediauer si passa al Franz Xaver (Swediauer), durante gli anni trascorsi in Inghilterra, e poi al François-Xavier Swediaur del periodo trascorso in Francia. Nei cataloghi delle biblioteche e in repertori biografici il cognome dell'autore è registrato anche: Swëdiäuer, Swëdiäur e, in italiano, Svediaur. Cfr. per notizie biografiche CONSTANT VON WURZBACH, *Biographisches Lexikon des Kaiserthums Österreich*, XXXII, Wien, 1876, s.v. *Schwediauer*, pp. 346-348; *Allgemeine Deutsche Biographie*, XXXI-II, Leipzig, 1891, s.v. *Schwediauer*, pp. 325-326.

¹⁰ La madre muore invece quando Swediauer ha solo cinque anni.

¹¹ La tesi viene pubblicata in occasione della disputa: *Dissertatio inauguralis medica. Exhibens descriptionem praeparatorum anatomicorum et instrumentorum chyrgicorum, quae possidet Facultas Medica Vindobonensis, omnium, aliorumque nonnullorum: quam auctoritate et consensu... Universitatis Rectoris... Universitatis Cancellarii... Publicae Disquisitioni Committit Franciscus Xav. Schwediauer, Austriacus Styrensis*. Disputabitur in Universitatis Palatio Die Mensis Novembr. Anno 1772, Vindobonae, 1772.

si specializzerà come medico nella cura della sifilide e del cancro e sarà ricordato non tanto per il *Philosophical Dictionary*, quanto per i suoi studi sulla sifilide. In un articolo pubblicato nel 1934 su una delle più accreditate riviste mediche moderne, John E. Lane ha osservato: «Swediauer's *Treatise on Syphilis* gave him an international reputation during his life, and it still occupies a modest place among the historically important books on syphilis»,¹² e anche James Fieser lo rammenta per tale specializzazione: «Swediauer was a physician and is most remembered for his writings on venereal diseases».¹³

Si deve a Carlo Bazzoni una divertente descrizione del giovane Swediauer in visita a Edimburgo al medico inglese William Cullen:

Un giovane pallido e fatto magro da lunghe veglie consumate negli studj presentavasi al gabinetto di Cullen, l'inesorabile rivoluzionario della medicina nel secolo scorso; quel giovane mezzo sbigottituccio teneva sotto il braccio delle carte manoscritte che consegnava al sommo Scozzese perchè volesse giudicarle. Cullen le lesse e ne rimase così tocco che in una lezione diceva ai suoi scolari quanto segue: «la mia vecchiaja è soffusa dalla consolazione soavissima di poter annunciare per il primo alla scienza ed a voi la comparsa di una mente destinata a dare grande impulso alle discipline mediche». La profezia si realizzava: il giovane era Swediauer, lo scritto a mano la sua opera *Practical Observations* ecc.¹⁴

Lo studio delle lingue europee trova un'applicazione pratica nella serie di traduzioni di testi di medicina che Swediauer pubblica nel corso della sua vita. Nel 1776 traduce in tedesco un libro di Hugh Smith sulla pratica medica,¹⁵ nel 1777 gli *Elements of Agriculture* di George Fordyce¹⁶ e le *First Lines of the Practice of Physic* di William Cullen;¹⁷ allo stesso anno risale la pubblicazione a Vienna di un'opera in due volumi sulle cure ospedaliere.¹⁸ Nel 1783 scrive *An account of Ambergrise*, presentato alla Royal

¹² JOHN E. LANE, *François-Xavier Swediauer 1748-1824*, «Archives of Dermatology», XXIX, 1934, n. 1, p. 80.

¹³ *Early responses to Hume's moral, literary and political writings*, edited and introduced by James Fieser, Bristol, Thoemmes Press, 2005², p. 383.

¹⁴ CARLO BAZZONI, *Sulla vita e sugli scritti di Beniamino Bell e Swediauer*, «Gazzetta Medica Italiana - Lombardia», s. V, III, 1864, n. 36, p. 309.

¹⁵ HUGH SMITH, *Kurzer Inbegriff der heutigen praktischen Artzneykunst: sammt einem Anbange von den Wirkungen und Gebrauch des Aderlassens*, aus dem Englischen übersetzt und mit einigen Anmerkungen und Zusätzen vermehrt von Fr. Schwediauer, Wien, R. Gräffer, 1776.

¹⁶ GEORGE FORDYCE, *Anfangsgründe des Ackerbaues und Wachsthums der Pflanzen*: nach dem Engl. des Herrn Georg Fordyce von Franz Schwediauer, Wien, R. Gräffer, 1777.

¹⁷ WILLIAM CULLEN, *Anfangsgründe der praktischen Artzneykunst*, Wien, R. Gräffer, 1777.

¹⁸ FRANZ XAVER SWEDIAUER, *Methodus medendi bodierna in nosocomii Londinensibus usitata*, 2 voll., Vindobonae, 1777. Mentre il primo volume dell'opera comprende testi altrui in tra-

Society da Sir Joseph Banks e pubblicato sulla più antica e più rinomata rivista scientifica inglese, le «Philosophical Transactions».¹⁹ Nello stesso anno Swediauer traduce in inglese il saggio dell'autore svedese Torbern Bergmann *Anledning till föreläsningar öfver chemiens beskaffenhet och nytta*;²⁰ nel 1786 rende dal latino all'inglese le *Animadversiones de natura hydropis ejusque curatione* di Francis B. Milman.²¹ Sempre Bazzoni, nell'articolo citato, descrive la vita a Londra del giovane medico:

Il di lui carattere estremamente vivo, stravagante, e certi pensieri che avevano del nuovo sciorinati in qualche rivista lo fecero in breve tempo diventare un medico alla moda e cercatissimo, talché teneva con Pringle, Warren e Fordyce il primato fra i dottori di Londra.²²

Nel 1784, Swediauer dà alle stampe l'opera di maggior respiro tra quelle legate al soggiorno inglese, le già menzionate *Practical Observations on the more obstinated and inveterated venereal complaints*,²³ che costituiscono una prima sintesi delle sue esperienze nel campo delle malattie veneree e valgono a confermare la sua fama di sifiloiatra. È inoltre editore della rivista medica «London Medical Journal» (1781-1790; per i primi due anni con il nome «Foreign Medical Review»), dal 1783 insieme a Samuel Foart Simmons.

Nonostante il successo ottenuto, nel 1789 Swediauer lascia l'Inghilterra, i suoi numerosi pazienti e le comodità di una vita agiata per immergersi nella tempeste della Rivoluzione Francese e si stabilisce a Parigi, dove rimane per il resto della sua vita. Non ci sono indicazioni sulla ragione di questo cambiamento eccetto la dichiarazione secondo la quale il clima inglese non era di suo gradimento,²⁴ affermazione ambigua che fa pensare piuttosto al cambiamento di clima politico e culturale e a una simpatia verso la Rivoluzione Francese. A Parigi, Swediauer si unisce ai giacobini e diventa

duzione, il secondo costituisce un lavoro originale incentrato sulla pratica medica negli ospedali londinesi.

¹⁹ FRANZ XAVER SWEDIAUER, *An Account of Ambergrise...*, presented by Sir Joseph Banks, «Philosophical Transactions», LXXIII, 1783, pp. 226-241.

²⁰ TORBERN BERGMAN, *An Essay on the Usefulness of Chemistry, and its Application to the Various Occasions of Life...*, London, printed for J. Murray, 1783.

²¹ FRANCIS BART MILMAN, *Dr. Milman's Animadversions on the nature and cure of the Dropsy*, translated from the Latin into English by F. Swediaur, London, J. Walter, 1786.

²² CARLO BAZZONI, *op. cit.*, pp. 309-310.

²³ FRANZ XAVER SWEDIAUER, *Practical Observations on the more obstinated and inveterated venereal complaints*, London, J. Johnson, 1784, 1788³. Una trad. francese apparve a Parigi nel 1785, una trad. tedesca a Vienna nel 1786 e una trad. italiana a Pavia nel 1792-1793.

²⁴ JOHN E. LANE, *op. cit.*, p. 83.

amico di Danton, che aveva incontrato a Londra alcuni anni prima.²⁵ Nel suo articolo, Lane riporta anche il profilo caratteriale del giovane ricercatore, fornito da un anonimo contemporaneo; tale descrizione avvalorerebbe l'ipotesi della fuga verso un paese più libero:

[...] melancholy, he had a mind that was impetuous and enthusiastic even to folly; simple in his habits, he was a man of nature; wedded to science, he never was unfaithful even when it was necessary to struggle with want.²⁶

Anche in Francia, Swediauer, accanto alla professione medica, si dedica agli studi farmacologici e sifiloiatrici, pubblicando diversi trattati su tali materie, tra cui la *Materia medica seu cognitionis medicamentorum simpliciorum Epicrisis analytica* (1800) e il *Traité complet sur les symptômes, les effets, la nature et le traitement des maladies syphilitiques* in due volumi (1798).²⁷ Il *Traité* ebbe notevole successo – nel 1817 ne erano apparse sette edizioni –, nonostante le accuse di plagio: a quanto pare, l'autore avrebbe troppo liberamente attinto agli scritti altrui. Nel 1803 apparve inoltre la *Pharmacopea medica practica universalis* in due volumi,²⁸ cui si aggiunge un terzo volume l'anno seguente; poi, nel 1811, il *Novum nosologiae methodice systema*.²⁹

Swediauer muore a Parigi all'età di 76 anni, il 28 agosto 1824, per dei calcoli non diagnosticati alla vescica, stando a quanto si legge nel diario di Jonas Asplin, suo amico e medico, il quale dovette procedere a un esame autoptico per appurare la causa del decesso:

Received a line from Rev. Mr. Foster to say our poor friend Swediauer departed about < > o'clock last night. [...] Rev. Mr. Foster called – engaged to meet him at 4. at Swediauers house – which I did & examined the body & found one large stone in the bladder – seven small ones & some still smaller – the Bladder universally discased inflamed & thickened & externally united to everything it touched – It was largely distended with urine & the prostate much enlarged. This has been the cause of his indisposition for the last two years – & which has killed him.³⁰

²⁵ CARLO BAZZONI, *op. cit.*, p. 310.

²⁶ JOHN E. LANE, *op. cit.*, p. 83.

²⁷ FRANZ XAVER SWEDIAUER, *Traité complet sur les symptômes, les effets, la nature et le traitement des maladies syphilitiques*, 2 voll., Paris, 1798. Una trad. tedesca condotta sulla terza ed. con aggiunte tratte dalla quarta apparve a Berlino in due voll. nel 1803, un'altra tred. tedesca a Vienna nel 1802.

²⁸ IDEM, *Pharmacopea medica practica universalis, sistens praeparata medica pharmaceutica et medicamentorum composita cum eorum usu et dosibus*, 2 voll., Halae, 1802; *Volumen tertium sistens pharmacopoeiam chirurgicam*, Basileae, 1803. Una nuova ed. ampliata apparve a Bruxelles in tre voll. nel 1817.

²⁹ IDEM, *Novum nosologiae methodice systema*, due parti in tre tomi, Paris, 1811 e 1812.

³⁰ JOHN E. LANE, *op. cit.*, p. 84.

Dallo stesso diario – conservato presso la Osler Library of the History of Medicine di Montreal – si apprende come Swediauer non avesse mai nutrito il benché minimo sospetto di soffrire di calcoli, attribuendo i suoi disturbi a una infezione tipica della tarda età.³¹

IL PHILOSOPHICAL DICTIONARY

Nella breve prefazione al *Philosophical Dictionary*, l'autore precisa che il suo lavoro «was undertaken originally with no other view but to serve as a Common-place Book for private use», suggerendo perciò l'idea di un dizionario filosofico semplice, adatto alla lettura durante un viaggio e redatto con intenti divulgativi: «If the publication of it can add to the amusement of travellers who carry few books with them, or satisfy the curiosity of those who cannot purchase many books, or have little time to read them, it will answer every purpose the editor could expect».³² Dunque, un *vademecum* filosofico per un pubblico più vasto e non un dizionario specialistico. Coglie quindi nel segno l'osservazione di William Gerber, secondo il quale «Swediaur did not show much understanding of or sympathy for technical philosophy».³³

Il *Philosophical Dictionary* del 1786 non riporta sul frontespizio il nome dell'autore e lo stesso accade per la rara seconda edizione dell'opera, apparsa ben trentasei anni dopo, sempre a Londra.³⁴ Forse l'autore non ha voluto esporsi in modo esplicito per il timore di ledere la propria reputazione di medico di successo o per uno scrupolo legato al suo status di autore non madrelingua, oppure per ragioni di opportunità e di prudenza. Il *Dictionary*, infatti, finiva con l'offrire al lettore, divulgandolo in inglese, un vero e proprio repertorio di brani di autori irreligiosi e radicali come Voltaire; non era solo la cultura inglese, ma la cultura continentale e soprattutto quella francese – che aveva prodotto opere come l'*Encyclopédie* – a essere protagonista del *Dictionary* e a fornire la materia per i temi che ne costruirono l'ossatura. Per quanto riguarda le competenze linguistiche, nelle *Practical Observations* pubblicate due anni prima della prima edizione del *Philosophical Dictionary*, Swediauer, nonostante l'opera fosse scritta in buon inglese, lamentava nel-

³¹ *Ibid.*

³² FRANZ XAVER SWEDIAUER, *The Philosophical Dictionary*, cit., I, p. 3 n.n.

³³ WILLIAM GERBER, *Philosophy Dictionaries and Encyclopedias* (1967), in *The Encyclopedia of Philosophy*, 10, New York-London, 2006², p. 88.

³⁴ FRANZ XAVER SWEDIAUER, *The Philosophical Dictionary, comprising the opinions of all the best writers on moral, political and theological*, London, W. Benbow, 1822. Un esemplare dell'edizione è conservato nella British Library; l'ed. on line è consultabile all'indirizzo <<http://www.archive.org>>.

la prefazione di non aver trovato nessuno disposto alla revisione del testo e che, «being a foreigner, it will not be expected that the author could write the language with elegance or strict propriety».³⁵

L'edizione del *Philosophical Dictionary* del 1786 si compone di quattro volumi in 12° con paginazione autonoma. L'opera comprende circa 400 voci disposte in ordine alfabetico, pur con qualche oscillazione. Il testo delle voci – ed è questa la peculiarità del *Philosophical Dictionary* – è costituito da una selezione di brani scelti tra gli scritti degli autori più noti e spesso più controversi del periodo: scritti che vengono così a costituire le fonti del dizionario in senso stretto, i 'materiali'. Va sottolineato che il testo delle voci è generalmente costruito da un'antologia di brani tratti dalle opere di un singolo autore, prescelto come 'fonte', o un'antologia di scritti di autori diversi. Tali 'materiali' figurano con dei titoli che vengono a costituire la nomenclatura del dizionario, anche se più precisamente si dovrebbe parlare di entrate secondarie rispetto a un'entrata più generale, spesso non esplicitata. Tenendo conto di tale peculiare struttura dell'opera, risulta chiaro che entrate secondarie si riferiscono a uno stesso tema di fondo, ora per rafforzare un concetto «on the same subject», ora per esaminarlo da punti di vista differenti o anche per metterlo in risalto attraverso un susseguirsi di osservazioni di autori diversi. Il testo della voce *Toleration*, per esempio, è costituito da una sequenza di brani: una definizione tratta da Joseph Priestley, cui segue una citazione da David Hume che ha come titolo *Toleration not a Priestley virtue*; mentre nel caso di *Polytheism* l'entrata è strutturata secondo una contrapposizione di passaggi tratti da Hume e da Voltaire: *Polytheism the primary religion of mankind* estratta da Hume è seguita subito dopo da *Polytheism not the primary religion of mankind* da Voltaire. Il dizionario costituisce dunque una sorta di antologia di passi selezionati dalle opere di svariati autori, il cui nome nella maggior parte dei casi viene segnalato, a mo' di firma posta in calce, senza però fornire notizie relative agli scritti da cui sono tratti.

Come si è detto, il dizionario filosofico di Swediauer ha intenti divulgativi e, in una lettera all'amico Jeremy Bentham del 12 novembre 1794, l'autore non nasconde la sua intenzione di voler dare maggiore diffusione agli scritti dei liberi pensatori, affermando:

There is not any other Philosophical news here, except, a Book I am printing now [i.e., *Philosophical Dictionary*], and which I hope, will be finished towards the end of February or March, wherein among other Free Thinkers your name [i.e., Bentham] is most honourably mentioned.³⁶

³⁵ FRANZ XAVER SWEDIAUER, *Practical observations*, cit., Introduzione p. 3 n.n.

³⁶ *The Correspondance of Jeremy Bentham, January 1781 to October 1788*, III, edited by Ian R. Christie, London, The Athlone Press, 1971, p. 314.

Una recensione anonima apparsa su «The Monthly Review» sembra criticare l'intento divulgativo proprio del *Philosophical Dictionary* oltre che la legittimità stessa di un certo tipo di studi filosofici, assumendo in Bolinbroke, Voltaire, Hume, Helvétius, Rousseau – ampiamente rappresentati nel volume – gli esponenti più significativi della deriva filosofica contemporanea:

This publication resembles those complements which lately thickened upon us under the name of *Beauties*, and instead of calling it *The Philosophical Dictionary*, it should have been denominated *The Beauties of Modern Infidelity*. Infidelity, like an epic poem or tragedy, hath its beginning, middle and end. There is a regular graduation in it from its lowest stages to its highest consummation, and when it begins by carping at miracles, it seldom leaves off till it hath robbed man of an *immortal soul*, and consoled him for the loss by telling him his *remedy is at hand*, either in the pistol, the cap, or the cord. If any one needs encouragement in those glorious studies which have a progress and termination so devoutly to be wished he may be amply furnished in these volumes, where the names of Bolinbroke, Voltaire, Hume, Helvétius, Rousseau, etc., appear like stars of the first magnitude to throw on the page and gladden the heart of the bewildered travelers in the dark and dreary wilderness of metaphysics!³⁷

Nel suo ritratto di Swediauer scrittore, anche Carlo Bazzoni ne sottolinea lo spirito libero:

[...] di principj liberissimi e di mente elevata; contribuì assai alle posteriori conquiste della sifilografia: educato al libero pensiero, lasciò anche un bel nome nel mondo filosofico col suo *Philosophical dictionary*, messo all'indice dall'ottusa testardaggine cattolica. Il modo di scrivere è elegante, animato sovente dal frizzo Voltariano allora in voga.³⁸

GLI AUTORI E LE OPERE

Gli autori i cui testi sono presenti, in percentuali diverse, nel *Philosophical Dictionary* sono (in ordine alfabetico): Arnobio, Andrew Baxter, Cesare Beccaria, Jeremy Bentham, Henry Saint-John Bolingbroke, Edmund Burke, M. le Chevalier de Chatellur, Philip Dormer Stanhope Chesterfield, d'Alembert, William Falconer, Johan Georg Heinrich Feder, Adam Ferguson, Benjamin Franklin, Alexander Gerard, Edward Gibbon, Goethe, David Hartley, Helvétius, David Hume, Henry Home, Timothy Kenrick, James Lind, John Locke, William Murray, Guillaume Alexandre de Méhégan, James Burnet

³⁷ «The Montly Review», LXXVI, 1787, p. 85.

³⁸ CARLO BAZZONI, *op.cit.*, p. 311.

Monboddo, Montaigne, Montesquieu, Jacques Necker, Thomas Paine, Joseph Priestley, Andrew Michael Ramsay, Guillaume-Thomas-François Raynal, John Richardson, William Robertson, Jean-Jacques Rousseau, William Sherlock, Adam Smith, Voltaire, Daniel, D.D. Whitby e Roger Williams.³⁹

Accanto alle voci costituite da brani estratti da questi autori, ci sono entrate che risultano invece anonime (ventuno, distribuite nei quattro volumi) e che, secondo il recensore della «English Review», si devono probabilmente allo stesso Swediauer:

The editor has in differed places ventured an anonymous paragraph, which we may fairly presume to be of his own composition, and of which it may be said, that they neither do their author credit or discredit.⁴⁰

Calvinistic divinity è una delle tre voci che riportano l'indicazione dell'opera da cui sono tratte,⁴¹ insieme con *Laytrop's Sermon at Boston*, che rappresenta una delle numerose sezioni dell'entrata *Government*, e *Preface to Gentoo Laws*,⁴² che costituisce una delle articolazioni dell'entrata *Reformation* e precisamente: *National reformation*. Si tratta evidentemente di autori forse poco noti al pubblico di non specialisti, cui il *Philosophical Dictionary* si rivolgeva, e forse per questo Swediauer sente la necessità di esplicitare i titoli delle opere che utilizza.

Tra le fonti del dizionario, David Hume gioca senza dubbio il ruolo più importante: il filosofo scozzese è presente con circa cento entrate. I passi selezionati dalle sue opere, nella maggior parte dei casi, sono piuttosto lunghi e tratti da scritti diversi. Qualche volta le voci sono costituite dal testo completo di alcuni saggi, la voce *Immortality of the Soul*,⁴³ per esempio, è rappresentata dalla versione integrale dello scritto *On the immortality of the soul*,⁴⁴ e nell'articolo *Suicide*⁴⁵ Swediauer utilizza il testo completo del saggio umano su questo tema.⁴⁶ Nel *Philosophical Dictionary* si intuisco-

³⁹ Nel *Philosophical Dictionary* sono anche citati brani di testi di De St. Croux e Hey, autori dei quali non mi è stato possibile trovare riferimenti precisi.

⁴⁰ «The English Review, or, An abstract of English and foreign literature», VII, 1786, p. 259.

⁴¹ ANDREW MICHAEL RAMSAY (comunemente chiamato Chevalier Ramsay), *The philosophical principle of natural and revealed religion*, Glasgow, printed and sold by Robert Foulis, 1748.

⁴² *A Code of Gentoo laws, or, Ordinations of the pundits: from a Persian translation, made from the original, written in the Shanscrit language*, Preface and English translation by Nathaniel Brassey Halhed, London, [s.e.] 1776.

⁴³ FRANZ XAVER SWEDIAUER, *Philosophical Dictionary*, cit, IV, pp. 40-51.

⁴⁴ DAVID HUME, *Essay on the immortality of the soul* in *The Philosophical Works of David Hume*, Edinburgh, printed for Adam Black and William Tait, 1826, IV, Essay IX, pp. 568-577.

⁴⁵ FRANZ XAVER SWEDIAUER, *op. cit.*, IV, pp. 64-78.

⁴⁶ DAVID HUME, *Essays on suicide*, in *The Philosophical Works* cit., IV, Essay VIII, pp. 556-567.

no anche spunti critici riguardo alle opinioni di Hume, come nel caso della già citata voce *Polytheism*⁴⁷ e nell'anonima postilla, dal titolo *Men, No Original Distinction in Their Intellectual Abilities*,⁴⁸ riferita alla nota a piè di pagina presente nello humeiano *Of National Characters*.⁴⁹ La tesi sostenuta nella nota è che gli uomini di colore sono inferiori ai bianchi, mentre l'anonimo autore – che va identificato con lo stesso Swediauer – sostiene che l'apparente inferiorità dei neri è dovuta non alle loro reali capacità ma alla condizione di schiavitù cui essi sono sottoposti, la quale naturalmente «extinguishes whatever is great and noble in the mind».

L'inclusione nel *Philosophical Dictionary* di così tanti passi estratti dalle opere di Hume fu biasimata dalla «Critical Review»:

In the selection too much is taken from Voltaire and Hume [...]. Many of Mr. Hume's most innocent passages are suspicious, for in all his works he was systematic: he had one end in view, which he seldom lost sight of.⁵⁰

Questo severo giudizio matura nel clima sociale e politico che andava progressivamente mutando in Inghilterra e nel resto d'Europa. Le idee dei *freethinkers* non erano più così ben viste e anche una rivista liberale come la «Critical Review» – diretta da Tobias Smollett,⁵¹ dal 1756 al 1763, e che aveva annoverato Hume stesso tra i suoi collaboratori – si conformava al nuovo clima politico-culturale.

Al secondo posto tra gli autori maggiormente presenti nel dizionario si trova Helvétius, i cui testi vanno a costituire circa settanta voci; tra queste si segnalano *Liberty of conscience* e *Passion*. Per questa voce (tre pagine), nel *Philosophical Dictionary*, si fa riferimento esclusivamente al *De l'esprit* di Helvétius; una sezione riporta anche lo stesso titolo in inglese, *The origin of passions*, del capitolo originale *De l'origine des passions*.⁵² Alcuni ele-

⁴⁷ Come si è detto, la voce è illustrata sia attraverso un passo di Hume intitolato *Polytheism the primary religion of mankind*, tratto dall'opera *Natural History of Religion* (HUME, *Four dissertations*, I. *The Natural History of Religion*. II. *Of the Passions*. III. *Of Tragedy*. IV. *Of the Standard of Taste*, London, A. Millar, 1757), sia da una critica di Voltaire a questo lavoro contenuta nel *Dictionnaire philosophique* (cfr. *Polythéisme* in VOLTAIRE, *Dictionnaire philosophique*, in *Oeuvres complètes de Voltaire*, a cura di L. Moland, Paris, Louis Gamier, 1877-1885, XX, 242-245).

⁴⁸ FRANZ XAVER SWEDIAUER, *op. cit.*, II, pp. 165-167.

⁴⁹ DAVID HUME, *Of National Characters*, in *Essays and treatises on several subjects*, I, Edinburgh, Bell and Bradfute, 1825, pp. 194-210.

⁵⁰ «Critical Review», LXI, 1786, pp. 213-214.

⁵¹ Nel 1763 a causa di un libello diffamatorio nei confronti dell'ammiraglio Charles Knowles, Tobias Smollett fu costretto a un'ammenda pecuniaria e a scontare una pena di tre mesi in prigione. La rivista continuò la sua attività fino al 1817 ospitando tra gli altri Samuel Johnson, John Hunter, and Oliver Goldsmith.

⁵² CLAUDE-ADRIEN HELVÉTIUS, *De l'esprit*, Paris, Durand, 1758: *Discours III, De l'origine des passions*, chap. IX, pp. 321-325.

menti significativi del pensiero del filosofo francese si ritrovano sia nel brano riportato nella voce *Necessity* (che affronta il problema dal punto di vista della libertà: *The liberty of will is necessity*), sia sotto l'entrata *Prejudice* (che viene specificata come *Virtues and vices of prejudice*, secondo il titolo di un capitolo di *De l'esprit*).⁵³ L'opera aveva suscitato aspre reazioni da parte della cultura tradizionalista e delle autorità ecclesiastiche, come d'altronde era accaduto per gli scritti degli autori che gravitavano nell'ambiente dell'*Encyclopédie*, del quale Helvétius era frequentatore.⁵⁴

Non stupisce che Voltaire, cui si deve la penetrazione della filosofia inglese ed in particolare di Locke e di Newton nella cultura francese, sia presente nel *Philosophical Dictionary* con circa cinquanta entrate. Le voci costituite da brani di Voltaire sono estratte, integralmente o in forma di sunto, dal *Dictionnaire philosophique*.⁵⁵ La trattazione di *Common sense* riporta il testo completo, tradotto in inglese, della voce *Sens commun* del *Dictionnaire*,⁵⁶ a differenza di *War* che – pur essendo tratta dal *Dictionnaire* – si limita a riproporre il passo ritenuto più significativo.⁵⁷ L'ampia voce *Toleration* (pp. 132-164 del volume IV del *Philosophical Dictionary*), oltre che da sezioni ricavate da testi di Gibbon, Hume, Franklin, Priestley, Helvétius, Raynal e dello stesso Swediauer in forma anonima, è costituita da un brano della voce *Tolérance* del *Dictionnaire philosophique*,⁵⁸ così come la poderosa voce *Religion* (pp. 168-225 del volume III del *Philosophical Dictionary*), tratta dalla stessa opera di Voltaire e articolata in *Religion of the first men* e *The religion and toleration of the Romans*.

La maggior parte delle quasi quaranta voci tratte da Rousseau è costituita da estratti dell'*Émile ou de l'éducation*, nella traduzione inglese del 1768;⁵⁹ tra le voci sono da segnalare *Children*⁶⁰ ed *Education*.⁶¹

⁵³ CLAUDE-ADRIEN HELVÉTIUS, *op. cit.*; *Discours II, Des vertus de préjugé, & des vraies vertus*, chap. xiv, pp. 142-154.

⁵⁴ Risale al 1758 la condanna di Christophe de Beaumont («Mandement de Mgr. l'Archevêque de Paris, portant condamnation d'un livre qui a pour titre *De l'esprit*»), lo stesso che nel 1762 condannerà l'*Émile* di Rousseau.

⁵⁵ VEDI VOLTAIRE, *Dictionnaire philosophique*, in *Oeuvres complètes de Voltaire*, a cura di L. Moland, 52 voll., Paris, Louis Gamier, 1877-1885, voll. XIX-XX, 1879.

⁵⁶ Cfr. la voce *Sens commun*, VOLTAIRE, *op. cit.*, vol. XX, pp. 417-418.

⁵⁷ La voce *War* inserita nel *Philosophical Dictionary* si limita alla traduzione inglese delle sole pp. 149-153 della voce *Guerre* di VOLTAIRE, *op. cit.*, vol. XIX, pp. 318-322.

⁵⁸ Cfr. la voce *Tolérance*, VOLTAIRE, *op. cit.*, vol. XX, pp. 517-526.

⁵⁹ JEAN-JACQUES ROUSSEAU, *Emilius, or a treatise of education, translated from the French of J.J. Rousseau*, Edinburgh, printed by A. Donaldson, 1768, 3 voll.

⁶⁰ *Ivi*, vol. II, pp. 141-144.

⁶¹ *Ivi*, vol. II, pp. 114-117.

*An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*⁶² è la fonte principale delle oltre trentacinque voci tratte da scritti di Adam Smith. Sono da segnalare: *Primogeniture contrary to the real interest of families ambition*;⁶³ *Tendency and effects of prodigality*;⁶⁴ nonché *Slaves and slavery*, una sezione della quale è dedicata al lavoro degli schiavi (*Labour of slaves dearer to their masters than that of free men*).⁶⁵

Le quasi trenta voci selezionate dai testi di John Locke sono estratte dalla sua opera più celebre pubblicata nel 1690: *An essay concerning human understanding*, in particolare è il libro II (*Of Ideas*) a essere maggiormente utilizzato nel *Philosophical Dictionary*. L'entrata *Cause and effect* deriva da *Of cause and effects and other relations*;⁶⁶ *Divisibility of matter* è tratta da *Of distinct and confused ideas*;⁶⁷ *Positive ideas from private causes* è mutuata da *Some farther consideration concerning our simple ideas*⁶⁸ ed infine la voce *The difference of wit and judgement* è estratta da *Of Discerning and other operations of the mind*.⁶⁹

Cesare Beccaria è presente con circa quindici voci, tutte derivate dalla traduzione inglese del saggio *Dei delitti e delle pene*.⁷⁰ Le entrate spaziano da *Adultery and its punishment*, che è un sunto del capitolo dal titolo *Of crimes of difficult proof*,⁷¹ a *Crimes*, voce esaminata sotto vari aspetti e punti di vista: *Degrees of crimes*; *Evidence of crimes*; e *The proportion between crimes and punishment*. La voce *Laws* viene analizzata sotto l'aspetto *Interpretation of laws* ed è un sunto del capitolo intitolato *Of the interpretation of Law*,⁷² mentre le articolazioni interne di *Punishments* riguardano vari aspetti: *The intent of punishments*; *Immediate punishments*; *Infamous punishments* e *Mild punishments*, tratte dal capitolo *Of the advantage of imme-*

⁶² ADAM SMITH, *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*, Edinburgh, T. Nelsons, 1834.

⁶³ *Ivi*, l. III, cap. II, *Of the discouragement of agriculture in the ancient state of Europe, after the fall of the Roman Empire*, pp. 157-162.

⁶⁴ *Ivi*, l. II, cap. I, *Of the division of stock*, pp. 112-115.

⁶⁵ *Ivi*, l. I, cap. VIII, *Of the wages of labours*, pp. 27-36.

⁶⁶ JOHN LOCKE, *An essay concerning human understanding*, London, printed for John Beecroft 1775⁷, 2 voll.

⁶⁷ *Ivi*, l. II, cap. XXIX, § 16, pp. 265-266.

⁶⁸ *Ivi*, l. II, cap. VIII, §§ 1-6, pp. 74-75.

⁶⁹ *Ivi*, l. II, cap. XI, § 2, pp. 91-92.

⁷⁰ CESARE BECCARIA, *An Essay on Crimes and Punishments. By The Marquis Beccaria of Milan. With a Commentary by M. de Voltaire*. A new edition corrected, Edinburgh, printed by James Donaldson, 1788.

⁷¹ *Ivi*, pp. 123-133.

⁷² *Ivi*, pp. 24-28.

diate punishments.⁷³ La voce *Pardon of criminals* è mutuata dal capitolo *Of attempts, complices and pardon*.⁷⁴

Jeremy Bentham, amico personale di Swediauer e noto per essere stato uno dei primi teorici dell'utilitarismo e dei diritti degli animali, è l'autore scelto per illustrare circa quindici entrate tratte da vari scritti, compresa la sua opera più celebre, *An introduction to the principles of morals and legislation*,⁷⁵ che non fu pubblicata prima del 1789.⁷⁶ Dall'opera *A Fragment on Government*⁷⁷ sono estratte le voci *The difference between a Free and a Dispotic Government*,⁷⁸ *Resistance to Government*,⁷⁹ *Legislature and its Omnipotence*,⁸⁰ *Promises and their obligations*,⁸¹ e infine *Standard of Right and Wrong*.⁸² Da *An introduction to the principles of morals and legislation*⁸³ sono tratte sia la voce *Utility*, che deriva dal capitolo *Of the principle of utility*,⁸⁴ sia la voce *Proportion between punishments and offences*, questa invece estratta dal capitolo *Of the proportion between punishments and offences*.⁸⁵

Joseph Priestley è presente nel *Philosophical Dictionary* con circa quindici voci che nella maggior parte dei casi sono delle sinossi dell'opera *Disquisitions Relating to Matter and Spirit*.⁸⁶ È questo il caso per esempio della voce *Soul*, analizzata secondo il punto di vista *The origin of the popular opinions concerning the soul*, un riassunto dell'omonima sezione delle *Disquisitions*,⁸⁷

⁷³ *Ivi*, pp. 78-83.

⁷⁴ *Ivi*, pp. 146-148.

⁷⁵ JEREMY BENTHAM, *An introduction to the principles of morals and legislation*, in *The Works of Jeremy Bentham*, published under the superintendence of John Bowring, Edinburgh, W. Tait; London, Simpkin, Marshall, & co., 11 voll., 1838-1843: I, pp. 1-154.

⁷⁶ Grazie all'amicizia che lo legava a Bentham, Swediauer ebbe modo di consultare l'opera prima della sua pubblicazione.

⁷⁷ JEREMY BENTHAM, *A Fragment on Government*, in *The Works of Jeremy Bentham*, cit., vol. I, pp. 221-295.

⁷⁸ *Ivi*, p. 288 (il passo citato nel *Philosophical Dictionary* riporta la parte finale del paragrafo di Bentham).

⁷⁹ *Ivi*, pp. 287-290 (la voce del *Philosophical Dictionary* è composta dalla fusione di vari paragrafi dell'opera di Bentham).

⁸⁰ *Ivi*, pp. 288-289 (il passo è riportato da Swediauer con varie omissioni e aggiunte).

⁸¹ *Ivi*, pp. 270-272 (anche in questo caso Swediauer omette numerosi paragrafi).

⁸² *Ivi*, pp. 1-14 (Swediauer riassume il lungo passo di Bentham).

⁸³ JEREMY BENTHAM, *An introduction to the principles of morals and legislation*, cit.,

⁸⁴ *Ivi*, pp. 11-16 (Swediauer riporta il brano di Bentham con alcune omissioni).

⁸⁵ *Ivi*, pp. 86-91 (Swediauer estrae dal capitolo di Bentham solo il § xxvii, pp. 90-91)

⁸⁶ JOSEPH PRIESTLEY, *Disquisitions Relating to Matter and Spirit*, London, printed for J. Johnson, 1777, 2 voll.

⁸⁷ *Ivi*, Sect. xviii, pp. 233-240.

mentre *Toleration*, come si è detto, è seguita da un commento di Hume dal titolo *Toleration not a Priestley virtue*.

Gli altri autori, non sempre minori, sono rappresentati da un numero inferiore di brani: Arnobio (1), Baxter (1), Bolingbroke (6), Burke (6), Chatellur (3), Chesterfield (1), d'Alembert (4), de St. Croux (1), Falconer (1), Feder (3), Ferguson (1), Franklin (8), Gerard (1), Gibbon (6), Goethe (1), Hartley (4), Hey (4), Monboddo (1), Kenrick (1), Lind (3), Lord Kames (2), Lord Mansfield (2), Méhégan (1), Montaigne (1), Montesquieu (7), Necker (1), Paine (1), Ramsay (1), Raynal (5), Richardson (1), Robertson (4), Sherlock (1), Whitby (1), Williams (15).

La compresenza nel dizionario di passi tratti da autori celebri e selezioni di scritti di autori minori fu criticata da un'altra nota e diffusa rivista dell'epoca, la «English Review»:

We could have wished that our compiler had not introduced together with the great names just recited, others of very inferior merit and reputation, and some who aspire to distinction and fame by joining though with feeble voice, in the hue and cry against the Christian religion, and the administration of Providence. Our compiler seems fond of joining the pack and re-echoing the cries. May God of his infinity mercy pity, as from the majesty of his nature he scorns their weak and foolish attempts.⁸⁸

Si segnala infine l'assenza di Isaac Newton tra gli autori che costituiscono la base testuale del *Philosophical Dictionary*, autore che Swediauer conosce ma che compare solo attraverso i passi di altri autori. Voltaire ad esempio nei passi riportati nel *Philosophical Dictionary* cita Newton ben dieci volte⁸⁹ mentre Rousseau,⁹⁰ Robertson⁹¹ e Burke⁹² lo citano una volta ciascuno, laddove nella seconda edizione del dizionario⁹³ a questo elenco di autori si aggiunge Rowland Burdon, che cita Newton nel passo tratto da *Elements for thinking* per la descrizione dell'entrata *Practice of Christianity contrasted with its precepts*: «That Bacon, Newton, and Locke, have written in defence of Christianity, is no proof that Christianity is true».⁹⁴

⁸⁸ «The English Review, or, An abstract of English and foreign literature» VII, 1786, p. 260.

⁸⁹ FRANZ XAVER SWEDIAUER, *op. cit.*, I, pp. 53, 342, 343; II, pp. 120, 139, 257, 260, 296; III, pp. 292, 352.

⁹⁰ *Id.*, *op. cit.*, II, p. 181.

⁹¹ *Id.*, *op. cit.*, IV, p. 62.

⁹² *Id.*, *op. cit.*, II, p. 120.

⁹³ *Id.*, *The Philosophical Dictionary, comprising the opinions of all the best writers on moral, political and theological subjects*, London, W. Benbow, 1822.

⁹⁴ *Ivi*, p. 330 n.n.

LA SECONDA EDIZIONE DEL *PHILOSOPHICAL DICTIONARY*

Nel 1822, poco prima della sua morte, Swediauer pubblica una seconda edizione del dizionario con un titolo leggermente diverso: *The Philosophical Dictionary, comprising the opinions of all the best writers on moral, political and theological subjects*. Sul frontespizio viene precisato quali sono i *best writers* a cui si riferisce nel titolo: Locke, Hume, Helvétius, Adam Smith, Voltaire, seguiti da Rousseau, David Williams, Bayle, d'Alembert, Diderot, Montesquieu, Condorcet, Gaetano Filangieri, Cesare Beccaria, Joseph Priestley, William Godwin, «and others» che hanno scritto in favore di libertà e felicità dell'uomo.

Nella prefazione a questa edizione, l'autore, che rimane anonimo, annuncia come ad appena due anni dalla prima edizione, tutte le copie fossero andate esaurite «with a view of suppressing it».

The compiler of the Work, within two years after its original publication, wishing to make a present of some copies to his friends, applied to his publisher, and to his astonishment was informed that it was out of print. The Bookseller stated that the manner in which the Work had disappeared, he suspected it had been bought up with a view of suppressing it.⁹⁵

Swediauer precisa inoltre il suo interesse per un'ulteriore edizione del *Dictionary*, mai apparsa, anche a causa della morte sopravvenuta due anni più tardi. Come Tonelli rileva nel suo repertorio, «the second edition is considerably different from the first».⁹⁶ Nella prefazione, infatti, Swediauer mette in evidenza di aver aggiunto molti nuovi articoli – alcuni dei quali selezionati da importanti autori e tratti per lo più da opere apparse dopo la pubblicazione della prima edizione del *Dictionary* – nonché di aver soppresso alcune entrate ormai non ritenute più interessanti per la maggior parte dei lettori:

Many years having passed since that period, and the *Philosophical Dictionary* having become extremely scarce, the Editor [Swediauer] has given Mr. Benbow permission to reprint it, and has added many new articles, some of which are selected from eminent authors who have written since the publication of the former edition, and others original. It is but justice to add, that a very few very dry and abstruse articles have been omitted, as being neither intelligible nor interesting to the generality of readers.⁹⁷

⁹⁵ *Ivi*, pp. VII-VIII.

⁹⁶ GIORGIO TONELLI, *A Short-title List of Subject Dictionaries*, cit., p. 119.

⁹⁷ *Ibid.*

Per la precisione il rapporto tra le voci eliminate e quelle introdotte in questa seconda edizione è di gran lunga favorevole alle prime: più di cento sono le voci soppresse e solo ventotto quelle aggiunte, mentre gli autori nuovi, annunciati nella prefazione (Bayle, Diderot, Condorcet, Filangieri e Godwin), non sono in realtà presenti nel volume del 1822.

Tra le differenze formali che appaiono più evidenti nel confronto tra le due edizioni, si segnala innanzitutto che la seconda consiste in un volume unico di pagine non numerate e che gli articoli anonimi aggiunti riportano l'iniziale dell'autore (S.) così come appare sul frontespizio, confermando quindi l'ipotesi dell'«English Review» che li attribuisce a Swediauer stesso; mentre quelli già presenti nella prima edizione continuano a essere contrassegnati da un doppio asterisco. Molte delle voci tratte da Voltaire e aggiunte nel 1822 riportano l'annotazione «abridged from Voltaire», esplicitando quindi che si tratta di sintesi.

Nella seconda edizione Swediauer ha spesso aggiunto specificazioni all'articolo che costituisce la voce: per esempio il testo di Rousseau utilizzato per l'entrata *Habit* nell'edizione del 1786 è contraddistinto semplicemente dalla dicitura «on the same subject», mentre nell'edizione 1822 acquista un sottotitolo nuovo, *Influence of habit*, anche se il testo rimane invariato. Relativamente alle voci tratte da scritti di Priestley, si segnala che nella seconda edizione è stata abolita *Association of idea* e precisamente *A general view of Hartley's doctrine of association of ideas*, così come *Vibrations* (e precisamente *A general view of Hartley's doctrine of vibrations*). Per quanto riguarda la voce *Atheism* viene eliminata la sezione mutuata da Helvétius e rimane un unico articolo tutto voltairiano; cade inoltre l'entrata *The verbal dispute between atheist and theist* di Hume e viene aggiunta la voce *Atheist* («abridged from Voltaire»). Per quanto riguarda la voce *Woman*, tratta da testi di Montesquieu, la prima parte risulta tagliata rispetto all'edizione del 1786, mentre le altre tre sezioni, sempre tratte da Montesquieu, vengono eliminate.

Fra gli autori nuovi che Swediauer introduce in questa seconda edizione si segnalano Charles James Fox, i cui scritti costituiscono materia di due nuove voci *Abuses* e *Actions*; Bowbridge, del quale non è stato possibile rintracciare il nome, da cui sono tratte le voci *Catechism*, *Civil commotions* e *Deluge* ed infine Arthur Young, autore della voce *National debt*. Di Young si cita anche l'opera da cui è tratto l'articolo: *A. Young's Tour in France*.⁹⁸

⁹⁸ ARTHUR YOUNG, *Travels during the Years 1787, 1788 and 1789, undertaken more particularly with a view of ascertaining the cultivation, wealth, resources, and national prosperity, of the Kingdom of France. To which is added, the register of a tour into Spain*, 2 voll., Dublin, R. Cross, 1793, p. 488.

Tra gli autori introdotti per la prima volta nel 1822 spicca Francis Bacon, 'autore' della voce *Philosophy*, che si aggiunge a *Ancient Greek philosophy* e *Modern philosophy* estratte da Adam Smith e già presenti nella prima edizione. La breve trattazione della voce *Philosophy*, orientata alla filosofia naturale, è tratta dal *Novum organum*.⁹⁹

La pubblicazione della seconda edizione del *Philosophical Dictionary* costituisce un'ulteriore prova a favore dell'ipotesi secondo la quale Swediauer avrebbe compilato questo primo dizionario filosofico in lingua inglese con la precisa intenzione di fornire ai lettori del tempo una panoramica delle opinioni dei cosiddetti *freethinkers*. L'intento, diffuso nella società anglosassone, è prettamente divulgativo, come lascia intendere l'Autore nella prefazione all'edizione 1786, definendo la sua opera «Common-place Book for private use». Il fatto di aver messo spesso in contrapposizione voci e autori diversi si chiarisce con l'intenzione di fornire tutti gli elementi utili per una riflessione sui cambiamenti culturali del momento, e sui dibattiti connessi. L'intento dell'autore non è solo la diffusione delle opinioni dei maggiori del suo tempo, ma anche la promozione di un atteggiamento critico nei confronti delle idee ritenute appartenenti al passato. D'altronde, è bene tenere presente che il pubblico di riferimento dell'opera di Swediauer non è quello specialistico degli studiosi ma quello non troppo sofisticato, sebbene colto, dei lettori della società inglese del tempo. Questo è confermato anche dalla citata prefazione, unico momento in cui l'autore parla della sua opera, ne spiega gli intenti e i limiti e dichiara come l'obiettivo del curatore sia «[to] satisfy the curiosity of those who cannot purchase many books».

Tale proposito sembra potersi ritenere riuscito, quantomeno parzialmente, se si considera che l'opera è rimasta per molto tempo l'unico tentativo di un dizionario filosofico in lingua inglese.

⁹⁹ FRANCIS BACON, *The Works of Francis Bacon containing Novum organum scientiarum*, II, London, printed for M. Jones, 1815, pp. 229-230.

APPENDICE

Si elencano di seguito le voci aggiunte (o le sezioni delle stesse) e le voci soppresse nella seconda edizione del *Dictionary*. Le entrate sono precedute dal nome dell'autore da cui la voce è tratta.

Voci aggiunte nella seconda edizione:

Francis Bacon: *Philosophy*.

Bowbridge: *Catechism; Civil commotions; Deluge; Prayer*.

[Rowland] Burdon: *Practice of Christianity contrasted with its precepts*.

Charles James Fox: *Abuses; Actions*.

Edward Gibbon: *Christianity rejected by the ancient philosophers; Miracles*.

Claude-Adrien Helvétius: *Theocracy*.

David Hume: *Creed of St. Athanasius*.

Arthur Young: *National debt*.

Franz Xaver Swediauer: *Wisdom of ours ancestors; Assassination of princes; la seconda sezione di Bankruptcy; Bible societies; Capet, Hugh; Death, in the field of battle; Punishment of death; Morality and religion not the same*.

Voltaire: *Abraham; Adam; Atheist; Babel; Celibacy*.

Ferdinand August von Spiegel: la seconda sezione di *Adultery*.

Voci eliminate nella seconda edizione:

Cesare Beccaria: *Association of ideas; Evidence of crimes; The proportion between crimes and punishment; False ideas of utility; Credibility of witnesses*.

Jeremy Bentham: *Pleasure and pains, value of their kinds; Value of a lot of pleasure and pain, how to be measured; Proportion between punishments and offences; Objects of punishments; Right and wrong; Standard of right and wrong; Origin of right and duty; The principle of utility*.

Edmund Burke: *The effects of blackness; The difference between the removal of pleasure and pain*.

M. le Chevalier de Chatellur: *The progress of the human understanding; The inhumanity of Romans*.

Jean-Baptiste Le Rond d'Alembert: *The acquisition of riches*.

Johann Georg Heinrich Feder: *Virtue and vice; Character of the virtuous man; Virtuous traits of the perfect character of a virtuous and wise man.*

Benjamin Franklin: *An open trade; Provincial government of the Romans.*

Claude-Adrien Helvétius: *Absurdity laughs as folly; Atheism; Avarice; Our attachment and esteem for others depend on the analogy of their idea to our own; The influence of climate on mankind; The inhumanity of the rich and powerful; Prudence; Remorse; Reputation; Sensation; Singularity; Taste; Virtuous; Uniformity of conduct; The truth is not to be spoken at all times.*

David Hume: *Admiration and acquaintance incompatible; Dignity of character; The origin of objections to the doctrine of philosophical necessity; Philosophical necessity; Politeness; Pride; Probability; Self-love; Self-satisfaction; The provinces of absolute monarchies better treated than those of free states; The verbal dispute between atheist and theist; Unlimited toleration the only true remedy to allay and correct fanatical zeal; Wisdom and virtue, relatives terms; The conduct of the understanding in the ordinary course of human actions; The causes of the difference in human understanding; Understanding; Decline of roman learning, and the revival of letters; General reasoning and particular deliberations, and their difference.*

Henry Home: *Uniformity and variety; Uniformity and variety, considered with relation to the fine arts.*

John Locke: *Assurance; Probability; Tradition; The power of annihilation proves a vacuum; The difference of wit and judgement.*

Montesquieu: *Poligamy; Union of body-politic; eliminate tre delle quattro descrizioni riportate nell'edizione 1786 di Women.*

Thomas Paine: *Prejudice.*

Joseph Priestley: *A general view of Hartley's doctrine of association of ideas; A general view of Hartley's doctrine of vibration.*

Guillume-Thomas-François Raynal: *Toleration.*

John Richardson: *Sensibility.*

William Robertson: *The inhumanity of savages.*

Jean-Jacques Rousseau: *Beneficence and gratitude; The different capacities of children; The disposal of property by testament; Sensation and judgment distinct qualities of the human mind; Sensibility and compassion; The peculiar destination of sexes; Taxes; Truth; The human understanding; Volition.*

William Sherlock: *Taste.*

Adam Smith: *Resentment; Tolls; Government ought not to have the management of tolls; Advantages of a proper freedom of trade; Different system of political oecconomy among different nations with regard to trade and agriculture; Travelling; Riches and their enjoyment; Modern universities.*

Franz Xaver Swediauer: *No action vicious unless injurious to society; The character of an amiable wife.*

Voltaire: *Atheism; Right whatever is, is right; Self-love; Tyranny; Falsity of human virtues.*

Roger Williams: *Beneficence; Deity; Truth.*